

PRIMO PIANO 592-Data Stampa 592

IL RISO È IN CRISI NERA  
PREZZI DIMEZZATI  
E INCUBO DAZI ZERO

a pagina III Rullo



# Riso amarissimo in Piemonte

## Prezzi dimezzati e incubo dazi

Crollo del valore per le varietà del vercellese. L'Ente Risi convoca una task force d'urgenza per chiedere nuove regole all'Ue

Marzo si è aperto con quotazioni sotto la soglia psicologica dei 300 euro a tonnellata per Indica e Lungo "A", le varietà soggette alla concorrenza dell'import agevolato dal Sud Est asiatico  
di **Floriana Rullo**

«I prezzi del riso crollano mentre quelli delle materie prime sono, invece, troppo alti. Senza contare i dazi e le importazioni». L'allarme lanciato da l'Ente Nazionale Risi raccoglie tutte le voci del comparto risicolo. Anche perché le risaie piemontesi, che coprono il 50% del totale presente in Europa con circa 117-120mila ettari coltivati principalmente nelle province di Vercelli e Novara, producono, nelle quasi 2mila aziende agricole del territorio, circa 8 milioni di quintali di risone ogni anno. «Ma le importazioni hanno raggiunto livelli mai visti, penalizzando i risicoltori e l'industria della trasformazione — spiega la presidente dell'Ente Nazionale Risi, Natalia Bobba, imprenditrice risicola vercellese —. La politica Europea ci sta portando verso un declino irreversibile. Non possiamo più stare a guardare, è ora di agire».

L'ultimo tassello della tempesta perfetta che sta mettendo a rischio la sopravvivenza della risicoltura è il nuovo crollo dei prezzi.

Marzo si è aperto con quotazioni sotto la soglia dei 300 euro a tonnellata per le varietà Indica e Lungo A, tipologie soggette alla concorrenza dell'import agevolato dal Sud Est asiatico (cresciuto di un ulteriore 10% da inizio anno) sul quale la filiera chiede alla Ue l'attivazione urgente di una clausola di salvaguardia. «Dobbiamo convincere i parlamentari europei a non approvare il "Regolamento SPG" che andrà votato alla fine di aprile — continua la presidente dell'ente pubblico economico italiano che si occupa della tutela, valorizzazione e promozione del settore risicolo —. Non solo, bisognerà anche rivedere il meccanismo dei dazi all'importazione stabiliti nel lontano 2004 prevedendo anche una tariffa specifica per il riso di importazione già confezionato oltre che esigere il rispetto del principio di reciprocità affinché, a tutte le importazioni, siano imposti gli stessi standard sanitari, ambientali e sociali richiesti ai produttori Ue».

Già perché se fino a qualche tempo fa le importazioni di riso servivano per integrare ciò che l'Europa produceva, ora invece è il contrario: è il prodotto italiano a integrare ciò che manca al prodotto internazionale. «Questo vuol dire far morire un settore — dice Cristina Brizzolari, oltre che proprietaria di "Riso Buono" marchio della Tenuta La Mondina, a Casalbeltrame, Novara, anche presidente di

Coldiretti Piemonte —. L'allarme non è solo per la concorrenza extra Ue ma anche Grecia, Spagna e Portogallo hanno costi di produzione e burocrazia inferiori ai nostri. Servono una revisione dei dazi, più controlli doganali e la reciprocità negli scambi». Questo perché il 60% del riso importato in Italia beneficia del dazio zero. Dal 2009, con il regime Eba (Everything but arms), le importazioni sono passate da 9 a oltre 50 milioni di chili, favorendo pratiche di dumping e sfruttamento del lavoro minorile.

«E i prezzi sono crollati fino al 40% mentre i costi di produzione aumentano fino al 70% per fertilizzanti, energia e mezzi tecnici — chiosa Edoardo Merlo, 37 anni, titolare dell'omonima azienda agricola con sede a Vercelli —. Abbiamo spese e controlli che i produttori extra europei non hanno: abbiamo fatto investimenti, i prezzi attuali del riso non sono in linea con il mercato, e a questo si aggiunge la minaccia dal Mercosur, dove si possono usare ormoni vietati in Europa da più di trent'anni. In questo modo le



nostre produzioni vengono pesantemente penalizzate. Le nostre aziende hanno costi maggiori, dietro c'è una manodopera diversa, e spese che invece i Paesi extra-europei non hanno».

Anche perché le aziende, per essere al passo con la richiesta, non possono smettere di investire.

«Recentemente, aumentando la superficie coltivata, ho dovuto sostenere investimenti per ampliare il mio parco macchine — racconta ancora l'agricoltore —. Ciascuno di noi in azienda si

trova a fare i calcoli in base a ciò che pensa di ottenere. Ma l'arrivo di merce da fuori Europa sconvolge tutti i piani stabiliti negli anni e riduce il nostro potenziale. Così, se io avevo in previsione di vendere il riso a 60 euro al quintale come gli scorsi anni, e ora lo vendo a 40, vuol dire che mi trovo poi a fare i conti con entrate minori per la mia impresa». A fare crescere la preoccupazione è anche la situazione del mercato interno, con quotazioni al di sotto dei costi di produzione.

«Al momento — continua Merlo — il prezzo di mercato del risone è ampiamente sotto il regime di pari. Se al guadagno sottraiamo le spese, vendiamo andando in perdita, perché i prezzi non sono remunerativi. Ovviamente se si dà spazio ad altri mercati, dove il prezzo è più basso e quindi più vantaggioso, diventa un problema. In più i conflitti recenti hanno avuto come ripercussioni l'aumento del prezzo del gasolio. Insomma il periodo non è dei migliori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La vicenda

● L'Ente Risi ha convocato un incontro tra tutte le associazioni dei paesi produttori europei in vista del voto di aprile Ue o sulla riforma Ue del sistema di preferenze generalizzate

● I prezzi del riso si sono dimezzati in un anno a causa della «politica zero dazi»

● La proposta sul tavolo Ue prevede un contingente triplo rispetto a quello giudicato sostenibile dalla filiera (565 contro 200mila tonnellate) sopra il quale scatterebbero i dazi



Natalia Bobba imprenditrice e presidente Ente Nazionale Risi

Le importazioni hanno raggiunto livelli mai visti. La politica Europea ci sta portando verso un declino irreversibile. Non possiamo più tacere



Edoardo Merlo titolare dell'omonima azienda di Vercelli

Avevo in previsione di vendere il riso a 60 euro al quintale come gli scorsi anni, e ora lo vendo a 40. Così non ho risorse da investire per la mia azienda

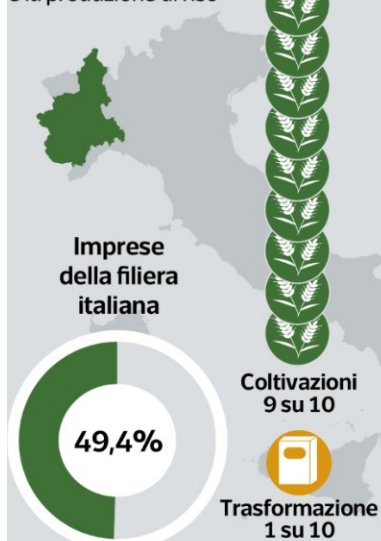


Cristina Brizzolari presidente Coldiretti Piemonte

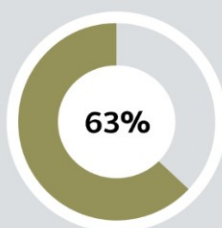
L'allarme non è solo per la concorrenza extra Ue ma anche Grecia, Spagna e Portogallo hanno costi di produzione e burocrazia inferiori ai nostri

## LA PRODUZIONE DI RISO IN PIEMONTE

È la prima regione italiana per la coltivazione e la produzione di riso



### Ditte individuali

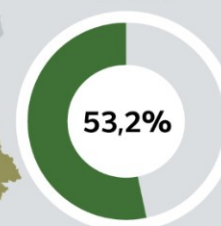


### Aziende a maggior fatturato

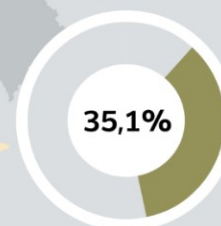
- 1 S.P. Spa
- 2 Mundi Riso Srl
- 3 Riseria Vignola Giovanni Spa
- 4 Riso Invernizzi Spa
- 5 Riseria Giuseppe Martinotti Srl
- 6 Riso Viazzo Srl
- 7 Riso Mittino Riseria d'Italia Srl
- 8 Riseria Arrigone Snc di Arrigone Franco & C
- 9 Riseria Provera Srl
- 10 Riseria di Fontanetto Po Srl

### COLTIVAZIONI REGIONALI

#### Vercelli



#### Novara



Fonte: xxx

WIREIMAGE.COM - L.1634 - T.1634 - S.47871 - DS592 - CHE LO RICEVE

L'Ente Risi ha convocato un incontro tra tutte le associazioni dei paesi produttori europei (otto, l'Italia è il primo con oltre il 55% del totale) in vista del voto di aprile all'Europarlamento sulla riforma sistema di preferenze generalizzate

